

– atto dirigenziale n. 128/2017 rilasciato il 12 gennaio 2017 dalla Città Metropolitana di Milano per la voltura dell'autorizzazione rifiuti n. 416/2009 da Metalmarsa srl a favore di Carluccio s.r.l.

Al momento dell'istanza di modifica sostanziale l'impianto non è risultato soggetto a certificato di prevenzione incendi (C.P.I.), ma la Carluccio s.r.l. ha presentato la richiesta C.P.I. in quanto all'interno dell'immobile si sarebbero svolte attività soggette al controllo dei Vigili del fuoco: locali adibiti a depositi con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5000 kg, di superficie lorda da 1000 mq a 3000 mq, e contenitori distributori di carburanti liquidi con punto di infiammabilità superiore a 65° C, di capacità geometrica fino a 9 mc; privato fisso o rimovibile; pubblico fisso o rimovibile. Tale ultima attività necessitava anche di richiesta di autorizzazione comunale ai sensi della legge regionale n. 6 del 2 febbraio 2010.

Nel particolare delle attività esercitate, la selezione e la cernita vengono effettuate manualmente e meccanicamente con l'ausilio di un ragno caricatore e l'adeguamento con una pressa. I rifiuti risultano depositati su area pavimentata in CLS con adeguate caratteristiche di resistenza ed impermeabilizzazione, in cumuli, *container* e *big bags* o fusti chiusi.

Lo stoccaggio dei rifiuti risulta autorizzato come di seguito riportato:

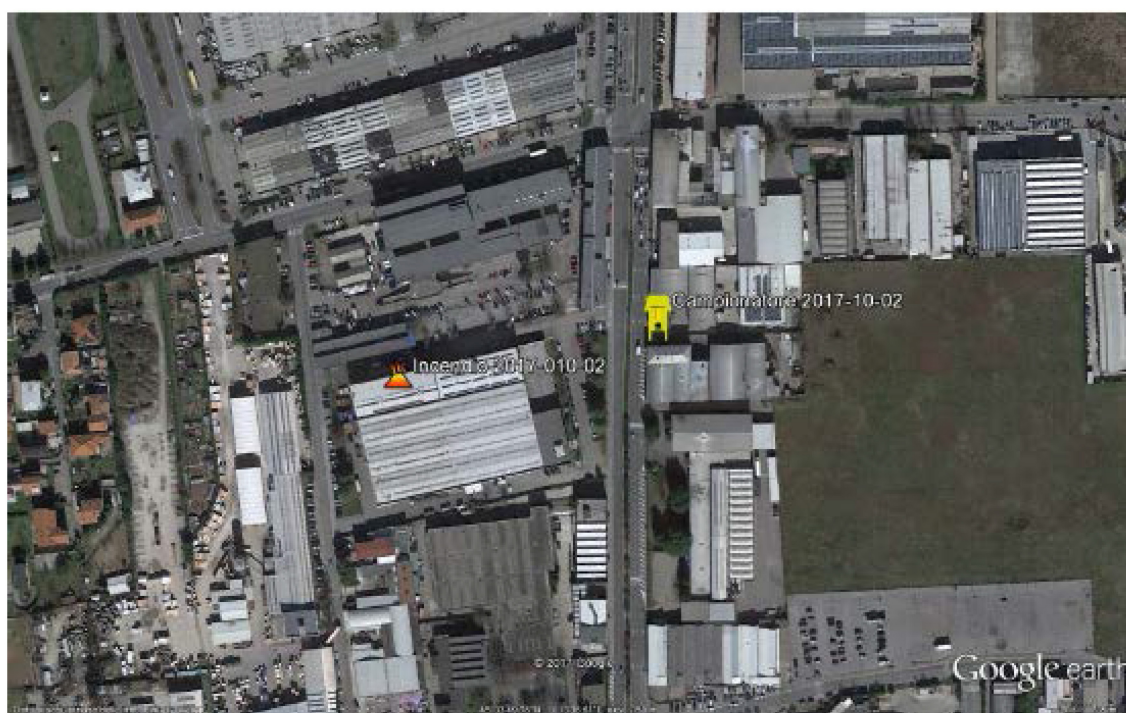
Area	Deposito	Attività	Superficie [m ²]	Capacità massima di stoccaggio [m ³]	Peso [t]	Codici EER
C1	Rifiuti in entrata e/o provenienti dalle operazioni di selezione e cernita (carta)	Messa in riserva R13	10	25	5	03 03 07 – 03 03 08 – 15 01 01 – 15 01 05 – 15 01 06 – 19 12 01 – 20 01 01
C2	Rifiuti in entrata e/o provenienti dalle operazioni di selezione e cernita (legna)	Messa in riserva R13	10	25	5	02 01 03 – 03 01 01 – 03 01 05 – 03 01 99 – 03 03 01 – 15 01 03 – 17 02 01 – 19 12 07 – 20 01 38
P	Materiali da pesare	Adeguamento volumetrico mediante pressatura	32,5	-	-	-
R13	Rifiuti in entrata – area di cernita	Messa in riserva R13 Recupero R3, R4, R5	50	125	70	01 04 13 – 02 01 03 – 02 01 04 – 02 01 10 – 03 01 01 – 03 01 05 – 03 01 99 – 03 03 01 – 03 03 07 – 03 03 08 – 04 01 02 – 06 09 02 – 07 02 13 – 10 02 01 – 10 02 02 – 10 06 01 – 10 06 02 – 10 08 09 – 10 11 03 – 10 11 12 – 10 12 06 – 10 12 08 – 10 13 04 – 10 13 11 – 11 05 01 – 12 01 01 – 12 01 02 – 12 01 03 – 12 01 04 – 12 01 05 – 12 01 13 – 15 01 01 – 15 01 02 – 15 01 03 – 15 01 04 – 15 01 05 – 15 01 06 – 15 01 07 – 15 02 03 – 16 01 03 – 16 01 12 – 16 01 17 – 16 01 18 – 16 01 19 – 16 01 20 – 16 01 22 – 16 02 16 – 16 11 02 – 16 11 04 – 16 11 06 – 17 01 01 – 17 01 02 – 17 01 03 – 17 01 07 – 17 02 01 – 17 02 02 – 17 02 03 – 17 03 02 – 17 04 01 – 17 04 02 – 17 04 03 – 17 04 04 – 17 04 05 – 17 04 06 – 17 04 07 – 17 04 11 – 17 05 04 – 17 05 08 – 17 06 04 – 17 08 02 – 17 09 04 – 19 01 02 – 19 10 01 – 19 10 02 – 19 12 01 – 19 12 02 – 19 12 03 – 19 12 04 – 19 12 05 – 19 12 07 – 19 12 12 – 20 01 01 – 20 01 02 – 20 01 10 – 20 01 11 – 20 01 38 – 20 01 39 – 20 01 40 – 20 02 02 – 20 03 01 – 20 03 02 – 20 03 03 – 20 03 07

Per quanto riportato da ARPA Lombardia nella relazione finale sull'intervento del GSS contaminazione atmosferica¹⁷, il 2 ottobre 2017, attorno alle ore 5 del mattino, si è verificato l'incendio presso la ditta di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi di Cinisello Balsamo.

¹⁷ Doc. n. 2515/2

In particolare il materiale andato a fuoco consisteva in materassi, carta, poliuretano, lana e parti in plastica. Le fiamme si sono mantenute all'interno del capannone di stoccaggio e trattamento del rifiuto, così che il fumo, una volta fuoriuscito dal capannone attraverso le sue varie aperture, non poteva sfruttare la spinta di galleggiamento (*buoyancy*) e quindi non si disperdeva in quota.

Il gruppo base della Guardia ambientale dipartimentale intervenuta sul campo, preso atto che i Vigili del fuoco intervenuti immediatamente ritenevano che probabilmente il loro intervento sarebbe durato fino a sera, come previsto dalle procedure interne, verso le 7.30 ha attivato il Gruppo di supporto specialistico contaminazione atmosferica (GSS-CA)¹⁸.



I Vigili del fuoco, dopo aver spento le fiamme, hanno lavorato tutto il giorno 2 ottobre con le operazioni di smassamento del materiale, al fine di disperdere il calore ed evitare che il fuoco riprendesse sul materiale non completamente

¹⁸ Il GSS-CA, intervenuto sul campo attorno alle ore 9.00, tenuto conto del materiale combusto, ha concordato con il Gruppo base l'opportunità di installare un sistema di campionamento ad alto volume per la raccolta di un campione da destinare alle analisi di microinquinanti in fase particolato e in fase gassosa. Sentito il Servizio di meteorologia di ARPA Lombardia che confermava la previsione di vento debole da ovest per gran parte del giorno, quale sito di campionamento è stato individuato un punto presso il magazzino comunale messo a disposizione dal sindaco di Cinisello. Il sistema di campionamento è stato attivato alle ore 10:30 ed è stato interrotto alle 11:01 del giorno successivo ed ha campionato complessivamente 323 metri cubi.

combusto. Attorno alle ore 17.30 i Vigili del fuoco davano per concluso il loro intervento.

La mattina del 3 ottobre 2017, dopo il ritiro del primo campione, sebbene ormai dal capannone non vi fosse fuoriuscita visibile di vapori residui, si è comunque deciso di proseguire con un secondo campionamento, così da verificare oggettivamente se l'impatto dell'incendio sulla qualità dell'aria si fosse effettivamente esaurito.

Considerata l'eterogeneità del materiale combusto, sulla base anche delle esperienze passate, si è ritenuto di richiedere ai laboratori di ARPA l'analisi delle diossine, dei furani (PCDD-DF) e di alcuni idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

Nelle tabelle seguenti si riportano le concentrazioni determinate in fase gassosa e fase articolata sui due campioni raccolti.

Tabella 1: concentrazioni dei diversi congeneri delle diossine e dei furani rilevati nei due giorni dell'evento. La loro concentrazione totale (PCDD-DF) è espressa in termini di tossicità equivalente alla 2,3,7,8 TetraCloroDibenzoDiossina, ovvero la cosiddetta diossina di Seveso, utilizzando i fattori di tossicità della NATO/ CCMS del 1998; nel calcolo della tossicità equivalente i valori dei congeneri con concentrazioni al di sotto dei limiti di rilevabilità del metodo analitico sono stati assunti pari a metà del limite di rilevabilità.

Diossine e Furani	Unità di misura	Concentrazione	
		Dal 02-ott-17 10:30 Al 03-ott-17 11:01	Dal 03-ott-17 11:01 Al 04-ott-17 11:03
2,3,7,8 TCDD	(fg/m ³)	7	< 3
1,2,3,7,8 PeCDD	(fg/m ³)	< 15	< 16
1,2,3,4,7,8 HxCDD	(fg/m ³)	20	< 16
1,2,3,6,7,8 HxCDD	(fg/m ³)	42	< 16
1,2,3,7,8,9 HxCDD	(fg/m ³)	29	< 16
1,2,3,4,6,7,8 HpCDD	(fg/m ³)	197	31
OCDD	(fg/m ³)	320	97
2,3,7,8 TCDF	(fg/m ³)	50	5
1,2,3,7,8 PeCDF	(fg/m ³)	51	< 16
2,3,4,7,8 PeCDF	(fg/m ³)	76	< 16
1,2,3,4,7,8 HxCDF	(fg/m ³)	58	< 16
1,2,3,6,7,8 HxCDF	(fg/m ³)	54	< 16
2,3,4,6,7,8 HxCDF	(fg/m ³)	68	< 16
1,2,3,7,8,9 HxCDF	(fg/m ³)	< 15	< 16
1,2,3,4,6,7,8 HpCDF	(fg/m ³)	162	34
1,2,3,4,7,8,9 HpCDF	(fg/m ³)	24	< 16
OCDF	(fg/m ³)	77	< 32
PCDD-DF	(fg_{eq}/m³)	89	17

Tabella 2: concentrazioni dei diversi idrocarburi policiclici aromatici rilevati nei due giorni dell'evento.

	Concentrazione (ng/m ³)	
	Dal 02-ott-17 10:30	Dal 03-ott-17 11:01
	Al 03-ott-17 11:01	Al 04-ott-17 11:03
Benzo(a)Pirene	1.276	0.308
Benzo(a)Antracene	1.533	0.381
Benzo(b)Fluorantene	2.368	0.540
Benzo(j)Fluorantene	1.015	0.210
Benzo(k)Fluorantene	0.907	0.254
Indeno(1,2,3,c,d)Pirene	1.402	0.279
diBenzo(a,h)Antracene	0.375	0.048
Benzo(g,h,i)Perilene	1.489	0.502
diBenzo(a,e)Pirene	0.241	< 0.016
Benzo(e)Pirene	1.533	0.403
Acenaftilene	1.319	1.298
Fluorantene	7.884	7.601
Crisene	2.300	1.048
Pirene	6.289	5.935
Fenantrene	51.015	38.565
Antracene	4.926	1.959
diBenzo(a,l)Pirene	0.056	< 0.016
diBenzo(a,i)Pirene	0.056	< 0.016
diBenzo(a,h)Pirene	0.019	< 0.016
Naftalene	2.950	17.067
Acenaftene	0.415	0.762
Fluorene	3.864	4.473

Per i PCDD-DF non è previsto un limite di legge; l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) indica peraltro in 300 fgeq/m³ il valore sopra il quale si è in presenza di una sorgente di diossine che merita di essere individuata e controllata nel tempo. Il valore rilevato stato inferiore a quello indicato dall'OMS ed è analogo a quanto rilevato in altri incendi di breve durata e di dimensioni contenute. Per quanto riguarda gli IPA, la normativa italiana (DL155/10) ed europea (DIR 50/2008) stabilisce un valore limite per la concentrazione media annuale di 1 ng/m³ per il solo Benzo(a)Pirene. Tale concentrazione è stata superata il primo giorno dell'evento, mentre il secondo giorno di monitoraggio la concentrazione del B(a)P è rientrata nella normalità; si ricorda che le concentrazioni di B(a)P nelle aree urbane della Lombardia variano da valori al di sotto del limite di rilevabilità nei periodi estivi, fino ad oltre 5 ng/m³ in inverno, in relazione alle sorgenti presenti sul territorio e alle condizioni di stabilità atmosferica.

Gli ultimi tre IPA in tabella 2, ovvero i più leggeri che sono presenti in atmosfera prevalentemente in fase gassosa e non in fase particolata, hanno mostrato concentrazioni più elevate il secondo giorno di monitoraggio. Ciò può essere dipeso dal fatto che una volta spento l'incendio, la massa di materiale combusto non disperde più polveri ma può ancora disperdere in atmosfera residui incombusti in fase gassosa.

Dopo l'incendio, rilevato che l'impianto risultava non soggetto a certificato di prevenzione incendi (CPI), e considerata altresì l'archiviazione dell'istanza di modifica sostanziale poc'anzi menzionata, l'Area tutela e valorizzazione

ambientale rifiuti e bonifiche della città metropolitana di Milano ha diffidato la società a sospendere immediatamente, dalla data di notifica dell'atto, l'attività di gestione rifiuti di cui alla autorizzazione dirigenziale R.G. n. 327/04 R.G. n. 13181/2004 del 23 dicembre 2004 e successive modificazioni e integrazioni, interrompendo qualsiasi tipo di attività connessa alla ricezione, stoccaggio, smaltimento e/o recupero di rifiuti e di provvedere entro venti giorni dalla data di notifica dell'atto:

- all'attuazione delle misure di prevenzione nell'ambito interessato dall'attività autorizzata e sospesa con il presente atto, con la messa in sicurezza temporanea dei rifiuti ancora giacenti presso l'impianto stesso, ivi compresi i residui di combustione e le acque di spegnimento dell'incendio, al fine di evitare l'insorgere di inconvenienti igienico-sanitari ed ambientali;

- alla predisposizione e trasmissione agli enti competenti (città metropolitana, comune, ARPA ed ASL territorialmente competenti) di un piano di ripristino contenente descrizione e tipologia dei rifiuti da smaltire (codice CER, quantità e classificazione mediante risultanze analitiche), ivi compresi i residui di combustione e le acque di spegnimento dell'incendio, nonché l'indicazione dei soggetti che effettueranno il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti, inoltrando le rispettive autorizzazioni.

Durante il sopralluogo si è appreso dagli operanti dei Vigili del fuoco che la segnalazione è pervenuta alla centrale solo alle 4.52, pur avendo rilevato, una volta giunti sul luogo del sinistro e preso atto della vastità del rogo, che con alta probabilità questo si fosse sviluppato intorno alle 3.30.

Le attività di spegnimento hanno impegnato 18 mezzi degli operatori dei Vigili del fuoco, circa 40 operanti, per una durata totale di 13 ore. Alcuni operanti dei Vigili del fuoco, presenti al sopralluogo, hanno evidenziato le perplessità destate sia dalla modalità di incendio, in quanto giunti sul posto notavano il portellone dell'impianto spalancato, sia dalla coincidenza per cui altro incendio si fosse sviluppato qualche mese prima - 2 luglio 2017 - presso altro impianto di proprietà della Carluccio s.r.l. a Bruzzano (MI) anch'esso di vaste proporzioni¹⁹.

Altra circostanza significativa risulta essere l'ulteriore fenomeno incendiario verificatosi il 24 luglio 2017 presso lo stesso impianto della Carluccio s.r.l. di Cinisello Balsamo di cui la Commissione è venuta a conoscenza solo durante il sopralluogo del 5 dicembre 2017, poi confermato successivamente sia da prospetto ARPA Lombardia²⁰, che dalla procura della Repubblica di Milano²¹. Alla luce di questo "primo" evento, il tribunale territorialmente competente aveva emesso una misura cautelare di sequestro probatorio dell'impianto²².

¹⁹ Di tale ultimo episodio la Commissione prendeva conoscenza solo durante il sopralluogo alla Carluccio s.r.l. del 5 dicembre 2017.

²⁰ Doc. n. 2515/2

²¹ Doc. n. 2577/2

²² La circostanza si riporta come conosciuta *de relato*, essendo stata portata all'attenzione della Commissione solo durante il sopralluogo del 5 dicembre 2017.

La procura della Repubblica di Milano ha iscritto il procedimento penale n. 31688/17 R.G.N.R (mod. 44, ignoti) per l'ipotesi di reato di incendio doloso commesso in data 24 luglio 2017 in località Bruzzano (Milano); l'evento ha interessato lo stabilimento della ditta Carluccio s.r.l..

Nel corso del mese di ottobre verificato che analogo evento ha interessato lo stabilimento della medesima società sito in Cinisello Balsamo, ad esito di coordinamento con la procura della Repubblica di Monza, il procedimento penale n. 44793/17 R.G.N.R. (mod. 44, ignoti) di quell'ufficio è stato trasmesso a Milano; entrambi i fascicoli sono in fase di indagini preliminari e a breve sarà depositata relazione finale da parte del consulente tecnico incaricato, in data 2 agosto 2017 e 30 ottobre 2017, di effettuare accertamenti sulle cause degli eventi; ulteriori attività d'indagine sono tutt'ora in corso.

I danni venivano stimati per un totale di circa € 200.000; la polizza assicurativa dell'impianto è stata rilasciata dalla società COFACE assicurazioni.

2.3.4 Vidor (Treviso)

Una delegazione della Commissione ha svolto il 4 dicembre 2017 un sopralluogo presso la sede dell'azienda Vidori Servizi Ambientali S.p.a., a Vidor (TV)²³, interessata da un importante incendio, sviluppatosi il 18 agosto 2017, verso le 13.00, all'interno della sede della società, ubicata a Vidor (TV) in via Tittoni n. 14.

La Società Vidori Servizi Ambientali spa, costituita il 10 febbraio 1989 annovera - al 30 giugno 2017 - 35 dipendenti e ha un capitale sociale pari ad € 800.000,00. L'attività esercitata consiste in:

- stoccaggio di rifiuti speciali, anche tossico nocivi, assimilabili agli urbani e urbani pericolosi;
- gestione impianti per immagazzinaggio provvisorio, trattamento, recupero, riciclaggio, riutilizzo, e smaltimento di ogni tipo di rifiuto, gestione impianti per il trattamento delle acque reflue urbane e anche industriali;
- raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani prodotti da terzi e di quelli speciali ad essi assimilabili, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti tossico nocivi, di cui all'articolo 2, comma 5 del decreto del presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

²³ Attualmente risulta essere amministratore unico della società Antonello Filippo, nato a Conegliano (TV), il 5.2.1963, residente a Paese (TV), in via Brandi n. 12.

La proprietà azionaria risulta essere: per la quota del 4,5% di Vidori Laura, nata a Valdobbiadene (TV) in data 1.1.82; per la quota del 95,5% di Artuso Milena, nata a Roncade (TV) il 13.10.1952, rispettivamente figlia e moglie convivente di Vidori Giuseppe, nato a Vidor (TV) il 14.5.51, il quale risulta essere anche stato sottoposto alla misura coercitiva degli arresti domiciliari, come anche il figlio Andrea, nato a Valdobbiadene il 15.10.77, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare emessa nel febbraio del 2015 dal tribunale di Brindisi, essendo entrambi indagati per il reato di cui all'art. 260 T.U.A. (attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti).

- autotrasporto merci per conto di terzi;
- recupero, lavorazione e vendita di tutti i materiali in genere provenienti dalla selezione e cernita dello stoccaggio come: legno, carta e loro derivati, vetro, gomma plastica, metalli e materiali ferrosi e non;
- caratterizzazione dei rifiuti mediante appropriate analisi di laboratorio;
- trattamento ed inertizzazione dei rifiuti;
- commercializzazione dei servizi relativi alla raccolta, al trasporto, al trattamento ed allo smaltimento finale dei rifiuti in genere;
- ricerca ed acquisizione di aree idonee allo smaltimento dei rifiuti;
- realizzazione di studi, progetti ed esecuzione di opere di bonifica;
- nolo di cassoni scaricabili e/o attrezzature in genere attinenti al settore ambientale;
- commercializzazione dei servizi offerti relativi al trattamento e smaltimento di rifiuti nonché di prodotti recuperati;
- servizi inerenti il settore ecologia ed ambientale in genere, con mezzi e manodopera specializzata sia propria che di terzi; trasporto per conto di terzi di qualsiasi tipo e con qualsiasi mezzo.

La società ha chiesto l'iscrizione nella "white list"²⁴ il 24 novembre 2014 ed è stata iscritta la prima volta il 17 marzo 2016 – come convenuto nella riunione del Gruppo interforze antimafia svoltasi il giorno stesso – per la categoria "trasporto, anche transfrontaliero, e smaltimento rifiuti per conto di terzi".

Attualmente è in corso la procedura relativa al rinnovo dell'iscrizione.

Per quanto di conoscenza del comune di Vidor, risulta che l'impianto è autorizzato a trattare ben 813 codici CER, di cui 389 pericolosi, su circa 1.000 codificati.

Il 18 agosto 2017, sul luogo dell'evento, è intervenuto personale dei Vigili del fuoco di Vittorio Veneto, Conegliano, Montebelluna, Treviso e della stazione carabinieri di Valdobbiadene (TV).

La società Generali Assicurazioni, che copre il rischio assicurativo sull'immobile per conto della Vidori spa, ha sporto denuncia querela contro ignoti, consentendo

²⁴ In virtù di una sentenza di condanna emessa dal tribunale di Brindisi – n. 370/2015 – a carico di Vidori Giuseppe e Vidori Andrea alla pena di anni 3 di reclusione per il reato di cui agli artt. 81 cpv, 110 del codice penale e 260 del decreto legislativo n. 152 del 2006, il 14 marzo 2017 la prefettura territorialmente competente aveva chiesto al Ministero dell'Interno se la suddetta condanna, così come il rinvio a giudizio disposto parallelamente dal tribunale di Treviso sempre per il reato di cui all'art. 260 T.U.A., fossero *ex se* sufficienti a disporre la revoca dell'iscrizione dell'impresa Vidori spa dalla "white list". Quanto sopra, in relazione agli orientamenti giurisprudenziali sul punto – Consiglio di Stato sentenze n. 1632/2016, 3323/2016 e 4555/2016 – secondo cui la presenza di una condanna, seppur non definitiva, era di per sé sufficiente all'adozione del provvedimento interdittivo dalla "white list", risultava comunque non in linea con le indicazioni ministeriali, fornite con circolare n. 11001/119/12(5) del 17 febbraio del 2014, in base alle quali la presenza di una o più delle situazioni previste all'art. 84 comma 3 del decreto legislativo n. 159 del 2011, ivi compresi i provvedimenti giudiziari per i delitti di cui all'art. 51, comma 3-bis, del codice di procedura penale, richiedevano il compimento di ulteriori accertamenti volti a verificare se esse fossero sintomatiche dell'esistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa e che la mera ricorrenza dei provvedimenti giudiziari sopra indicati non consentiva di rigettare in via automatica l'istanza di iscrizione nella "white list".

così ai proprietari di partecipare alle attività consulenziali, con accesso delle parti avvenuto lo scorso mese di ottobre, il cui esito è stato inviato all'autorità giudiziaria precedente.

Inizialmente l'intera area è stata sottoposta a sequestro e, successivamente, la parte non direttamente interessata dal rogo è stata dissequestrata. Le indagini, in attesa dell'esito degli accertamenti dei Vigili del fuoco e delle consulenze, non hanno sinora fatto emergere alcun elemento utile né sulla natura dolosa dell'incendio, né su eventuali azioni intimidatorie da parte di criminalità organizzata.

Il comando dei carabinieri di Valdobbiadene (TV) ha comunque segnalato che i Nuclei operativi ecologici dei carabinieri di Treviso e Venezia monitorano periodicamente tutti gli incendi che si verificano ai danni di società, con sede in Veneto, dedite alla raccolta e lavorazione dei rifiuti.

Alle ore 14.12 del 18 agosto 2017 squadre del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Treviso, del distaccamento Vigili del fuoco di Feltre (BL), dei distaccamenti volontari dei Vigili del fuoco di Asolo, Galarine e Basso Feltrino – per complessive 42 unità e 16 mezzi – venivano impegnate nello spegnimento di un vasto incendio che interessava una porzione di capannone, di circa 3000 mq, adibito allo stoccaggio, smaltimento e trattamento rifiuti industriali. Il rogo, in particolare, interessava una zona di deposito, un'officina e un locale adibito a laboratorio, coinvolgendo numerose bombole di gas adiacenti alla struttura perimetrale e bombole di Gpl, materiale di scarto in eternit, oltre diverse tonnellate di rifiuti classificati non pericolosi ma comunque combustibili (cartoni, polistirolo e similari).

L'intervento delle squadre Vigili del fuoco è valso ad evitare la propagazione dell'incendio al reparto adiacente del capannone (altri 3000 mq circa), dove erano stoccate tonnellate di solventi, colle e resine in fusti.

Le operazioni principali di messa in sicurezza dell'area interessata dall'incendio si sono concluse alle ore 17.30 del giorno seguente, ma nei giorni successivi si è reso necessario effettuare con frequenza giornaliera un'attività di stoccaggio sul sito, al fine di intervenire sul materiale residuo ammassato per scongiurare la riaccensione di focolai.

L'incendio ha destato altresì forti preoccupazioni per la nube di fumo e per le possibili ricadute di sostanze nocive in ambiente sul territorio circostante. D'intesa con ARPA Veneto e le Ulss sono state diramate alla popolazione, tramite i sindaci e mediante la diffusione di un comunicato stampa, le misure di precauzione da adottare nell'immediato a salvaguardia della popolazione.

In base a quanto riferito alla Commissione dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Treviso "l'incendio *de quo* è attualmente oggetto di indagini da parte della procura della Repubblica di Treviso nell'ambito del procedimento penale di cui al n. R.G. 2212/2017-B (mod. 44 - ignoti), iscritto per la violazione dell'art. 423 c.p. L'incendio potrebbe essere di natura dolosa, ma è in corso una consulenza tecnica per accertarne inequivocabilmente le cause".²⁵

²⁵ Doc. n. 2383/2

Il 21 agosto 2017 il pubblico ministero incaricato, contestualmente all'atto di convalida del sequestro effettuato dai carabinieri, delegava il comando ad eseguire tutti i rilievi e gli accertamenti ritenuti necessari per la ricostruzione dei fatti e l'individuazione dei responsabili ed incaricava un consulente tecnico per l'espletamento dei sopralluoghi volti ad individuare l'origine dell'incendio.

La prefettura di Treviso ha comunicato alla Commissione di aver segnalato alla Direzione distrettuale antimafia di Venezia tutti gli eventi incendiari - ivi compreso quello di Vidor (TV) - riguardanti il ciclo di trattamento dei rifiuti in provincia di Treviso, per le valutazioni di competenza.

Nel febbraio 2016 ARPA Veneto ha svolto attività ispettiva presso l'impianto Vidori Servizi Ambientali S.p.a., rilevando delle "criticità e difformità", così sintetizzate nelle conclusioni della relazione finale depositata il 2 novembre 2016²⁶: "Dal punto di vista documentale la Ditta dà, sulla carta, evidenza di operare in conformità a quanto definito dal Piano di Gestione Operativa (PGO) ed effettua gli autocontrolli stabiliti dai provvedimenti di autorizzazione vigenti e dal PMC con le modalità e le scadenze indicate nel documento stesso. Tuttavia, per la matrice rifiuti, le verifiche condotte hanno evidenziato che l'attuale gestione tecnico operativa dell'impianto non garantisce un efficace controllo sulle operazioni condotte e sulle caratteristiche dei rifiuti esitanti dai trattamenti. In particolare, la tracciabilità dei rifiuti prodotti dal trattamento, risulta ricostruibile a livello documentale, ma non è correlabile alla realtà dell'impianto (piazzole, fosse, età), se non attraverso le informazioni fornite dal personale presente all'atto del sopralluogo. Le verifiche analitiche condotte nel corso dell'ispezione su una partita di rifiuti destinati a discarica hanno attestato che i miscugli di rifiuti esitati dal trattamento non sono compatibili con la ricostruzione documentale delle partite, oltre a non essere rappresentati dai rapporti di prova redatti dalla ditta. La partita oggetto di verifica analitica non è risultata inoltre conforme ai limiti di ammissibilità del sito presso il quale è stata conferita"

Come riferisce ARPA Veneto, a seguito dell'attività di controllo è stata inoltrata all'autorità giudiziaria notizia di reato con nota prot. n. 108267/2016, integrata con prot. n. 77578/2017²⁷.

Al fine di formalizzare alcune dichiarazioni relative all'incendio, che il sindaco del comune di Vidor, Albino Cordiali, aveva informalmente reso nel corso del sopralluogo, la Commissione ha proceduto all'esame testimoniale del predetto il 12 dicembre 2017. Il sindaco ha riferito della concitazione dei primi momenti e della preoccupazione per la popolazione: "...abbiamo fatto il giro delle frazioni del comune di Vidor con la dichiarazione di non uscire dalle case perché c'era questo inquinamento pericoloso. Per noi era molto pericoloso per il fatto che la nube era nera e cominciava ad andare non più verso il cielo: era sempre a una bella altezza, però si spostava verso est. [...] Ci siamo tutti premurati di avvisare le persone di

²⁶ Doc. n. 2541/1

²⁷ Doc. n. 2560/1-2

non raccogliere i cibi dall'orto o roba del genere e, sostanzialmente, di chiudersi in casa".

Quanto alla natura dell'incendio non ha riferito nulla di preciso, se non l'indicazione ricevuta dall'amministratore delegato dell'azienda circa il punto di innesco dell'incendio. Ha invece rammentato una circostanza relativa all'impianto antincendio: "...sono venuto a sapere dall'ATS²⁸ - forse il giorno dopo - che a Vidori l'ATS aveva proposto un contratto di antincendio, una proposta che fanno a tutte le aziende. Ho parlato proprio con i dirigenti dell'ATS; ho fatto un incontro con loro. La Vidori ha rifiutato perché hanno detto che loro erano autosufficienti e si arrangiavano con i loro impianti a gestirlo, con la vasca sotterranea di acqua. Infatti, non adoperavano più quella dell'acquedotto. Una vasca interna del fabbricato era sufficiente a gestire il sistema antincendio. Questa è la giustificazione, che è anche scritta nei documenti [...]. Infatti l'ATS mi ha portato a questi documenti e abbiamo visto che hanno rifiutato perché loro erano autosufficienti nel gestire questo impianto.

In effetti la preoccupazione della comunità locale per la presenza dell'impianto è stata rappresentata come viva e risalente, dettata anche da episodi precedenti di incendi (di cui peraltro la Commissione non ha ricevuto altra informazione, il che può spiegarsi con la "gestione domestica" degli eventi da parte dell'azienda, senza intervento di Vigili del fuoco o ARPA): "...mi ricordo che negli ultimi tre o quattro anni ci sono stati due incendi, che mi hanno comunicato e che io ho visto. Mi hanno chiamato perché usciva del fumo dall'azienda in due casi diversi. C'erano stati diversi incidenti all'interno, ma erano sempre voci perché io non li ho mai visti. Questi due incendi, invece, li ho visti, però erano incidenti di lavorazione, probabilmente, che forse non suscitano interesse. Io ho chiamato l'azienda in tutti e due i casi e loro non mi rispondevano mai; hanno il mio numero di cellulare, ma rispondevano dopo un'ora o un'ora e mezza, dicendo 'sì, è tutto a posto; abbiamo risolto il problema'"²⁹.

²⁸ Alto Trevigiano Servizi, società che gestisce il servizio idrico integrato

²⁹Altra questione rappresentata dal comune di Vidori è relativa alla richiesta in corso di trasferimento dell'impianto, attualmente oggetto di esame VIA di competenza regionale, che secondo il sindaco andrebbe a impattare su un'area agricola di pregio.

2.3.5 Pomezia (Roma)

La Commissione si è occupata in particolare dell'incendio all'impianto per il trattamento e lo stoccaggio di rifiuti della società, Eco X di Pomezia, verificatosi il 5 maggio 2017³⁰.

Alla vicenda è dedicato un paragrafo della relazione sul ciclo dei rifiuti di Roma Capitale e fenomeni illeciti nel territorio del Lazio (Doc. XXIII, n. 32), approvata dalla Commissione il 20 dicembre 2017.

Di seguito si riporta il contenuto di quell'approfondimento, che ha avuto riguardo alla ricostruzione dell'evento, alle vicende societarie, alle cause dirette dell'incendio, alle autorizzazioni amministrative e ai controlli, agli esposti di cittadini e comitati prima che si verificasse l'incendio, alle violazioni di norme e prescrizioni, alle conseguenze dell'incendio sull'ambiente.

Come risulta da un primo appunto del NOE carabinieri³¹ "in data 5 maggio 2017 verso le ore 08.10/08.15 si sviluppava un imponente incendio presso l'impresa Eco Servizi per l'ambiente S.r.l», sita in Pomezia via Pontina Vecchia 33+300 mentre l'impianto era operativo e vi erano operai intenti a caricare e scaricare materiale nel piazzale. Vano il tentativo degli operai con gli estintori di domare le fiamme che richiedevano l'intervento dei VV.FF. Sebbene le operazioni di spegnimento siano proseguite incessantemente h/24 ancora oggi non sono terminate e verosimilmente proseguiranno per qualche giorno per mettere completamente in sicurezza l'area. Non si sono registrati feriti da parte del personale dell'impresa. Intervenivano sul posto altresì carabinieri della Stazione CC di Pomezia e personale del NOE di Roma che provvedevano a raccogliere le testimonianze dei dipendenti della ditta, personale dell'ARPA Lazio - Sez. di Roma che installava una centralina i cui dati non sono ancora disponibili, inoltre venivano diffusi i dati delle centraline mobili già presenti nei territori limitrofi, sempre di ARPA, che non rilevavano variazioni della qualità dell'aria.

³⁰ Il 29 maggio 2017 sono stati ascoltati il direttore generale di ARPA Lazio, Marco Lupo; il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri, Francesco Prete, accompagnato dal sostituto procuratore Luigi Paoletti, e il capitano del NOE carabinieri di Roma, Marco Cavallo. In una missione del 30 maggio 2017 una delegazione della Commissione ha proceduto a un sopralluogo dell'area oggetto dell'incendio e ha ascoltato Fabio Fucci, sindaco di Pomezia, Angelo Pizzoli, comandante della polizia locale di Pomezia; Narciso Mostarda, direttore generale dell'ASL 6, accompagnato da Mariano Sigismondi, direttore del dipartimento prevenzione e da Marco Valentini, dirigente chimico del dipartimento prevenzione; Manuela Manetti, direttore della direzione regionale territorio, urbanistica e mobilità della regione Lazio, accompagnata da Gianfrancesco Gianni, dirigente della direzione regionale territorio, urbanistica e mobilità della regione Lazio, Mauro Lasagna, direttore della direzione regionale risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti della regione Lazio, e Flaminia Tosini, dirigente della direzione regionale risorse idriche, difesa del suolo e rifiuti della regione Lazio; Marco Ghimenti, comandante provinciale dei Vigili del fuoco, accompagnato da Luigi Liolli, responsabile della sala operativa e del coordinamento soccorso dei Vigili del fuoco di Roma, nonché Antonio Buongiovanni, socio unico e amministratore unico di Ecoservizi per l'ambiente S.r.l., e Salvatore Guglielmino, procuratore speciale di Ecoservizi per l'ambiente srl.

³¹ Doc. n. 1997/2

Si tratta di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi (plastica, carta, legno materiali da demolizione eccetera) con autorizzazione regionale ed una capacità annua di 85.000 tonnellate. Si estende su circa 20.000 mq ove insistono due capannoni industriali e una zona uffici.

Allo stato non ci sono motivi di ritenere l'incendio di natura dolosa, ma non si esclude nessuna ipotesi, ed in data odierna la struttura è stata interamente sottoposta a sequestro probatorio da parte del NOE, sebbene le operazioni di spegnimento siano ancora in corso, al fine di preservare - nei limiti - la scena del crimine per gli accertamenti tecnici che disporrà la procura della Repubblica di Velletri, affidandolo in custodia all'Amministratore Unico."

La Commissione ha peraltro svolto diretti accertamenti sulla struttura della società³².

³² "La "ECO X S.r.l.", proprietaria dell'impianto in parola, costituita in data 7 gennaio 2002 ed iscritta alla C.C.I.A.A. in data 6 marzo 2002, con sede in Roma, Via Taranto 3 (C.F. 06871211006), esercente l'attività di spazzatura, raccolta, trattamento, recupero e trasformazione di rifiuti, ha un capitale sociale di euro 119.000, le cui quote sono detenute interamente da tale Fraioli Maurizio.

Le quote societarie dell'impresa in argomento sono giunte al predetto Fraioli attraverso un atto di compravendita - datato 02/10/2015 - mediante il quale predetto Fraioli ha acquistato la proprietà dell'azienda da tale Cirincione Mario (socio unico dall'11 settembre 2014 al 2 ottobre 2015); quest'ultimo, a sua volta, aveva acquistato - atto di compravendita datato 8 settembre 2014 - la totalità delle quote societarie da tale Guglielmino Marcello (socio unico dal 5 maggio 2011 all'11 settembre 2014).

L'Amministrazione della società è affidata a Soddu Fabio Antonio, amministratore unico.

Gli amministratori succedutisi nel tempo sono stati:

- Boffi Marco, dal 6 marzo 2002 al 22 dicembre 2003;
- Guglielmino Marcello, s.m.g., dal 22 dicembre 2003 al 15 ottobre 2010;
- Soddu Fabio Antonio, s.m.g., dal 15 ottobre 2010.

Il soggetto economico in parola non annovera partecipazioni in altre società.

Per completezza si segnala che la società in argomento:

a. è proprietaria dell'impianto di rifiuti speciali pericolosi e non sito in Pomezia, via Pontina Vecchia - km 33 + 381, dalla stessa gestito fino al 2014;

b. in ragione della gestione di detto impianto, è stata titolare dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla regione Lazio con determinazione B2232 del 21 aprile 2010, a firma del Direttore del Dipartimento del Territorio pro tempore, dott. Raniero De Filippis;

c. in data 17/02/2014, con atto del notaio De Angelis di Roma (repertorio 3857/1649 registrato al n. 4145, serie 1T del 18 febbraio 2014) ha ceduto in locazione il ramo d'azienda, compreso l'impianto di rifiuti speciali pericolosi e non sito in Pomezia, alla "ECO Servizi per l'ambiente srl" (vedi infra);

d. ha subito una serie di interventi/accertamenti da parte della Guardia di finanza. In particolare:

(1) negli anni 2004 e 2005, il II Gruppo di Napoli, in 2 distinte operazioni di servizio, ha sequestrato, negli spazi doganali del porto campano, complessivamente 22 container contenuti quasi 5.000 tonnellate di rifiuti speciali (ritagli, cascami e avanzi di materie plastiche), denunciando Guglielmino Marcello, nella sua qualità di amministratore della società, per traffico illecito di rifiuti (violazione all'articolo 53 decreto legislativo n. 22 del 1997);

(2) nel 2011, la Compagnia di Pomezia ha denunciato Guglielmino Marcello, nella sua qualità di amministratore della società, per utilizzo di fatture per operazioni inesistenti e indebita deduzione di elementi negativi di reddito (violazione agli articoli 2 e 4 del decreto legislativo n. 74 del 2000);

(3) nel 2013, la Compagnia di Pomezia ha denunciato Soddu Fabio Antonio, nella sua qualità di amministratore della società, per omessa presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2010 (violazione all'articolo 5 del decreto legislativo n. 74 del 2000) e Guglielmino Salvatore

In particolare, le indagini della Commissione si sono indirizzate su diversi filoni che appare opportuno, per chiarezza, tenere distinti.

Le cause dirette dell'incendio

Nella sua audizione del 24 maggio 2017, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Velletri ha evidenziato di avere in corso indagini per tre ipotesi di reato: "...la prima è quella di incendio, che per il momento è stato iscritto nella sua natura colposa; la seconda è quella dell'inquinamento ambientale, che è stata iscritta nella sua connotazione colposa; la terza è un reato doloso, che noi abbiamo ritenuto di configurare nell'omissione di cautele idonee a prevenire disastri o infortuni sul lavoro".

Il 18 ottobre 2017, con una nota di risposta, su richiesta della Commissione, il procuratore della Repubblica di Velletri ha informato che il procedimento penale è prossimo alla conclusione delle indagini e risulta rubricato per le ipotesi di incendio colposo, inquinamento ambientale colposo e omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, a carico dei legali rappresentanti delle società Eco Servizi per l'ambiente ed Eco X e del loro amministratore di fatto (nel frattempo deceduto)³³.

(vedi infra), nella sua qualità di amministratore di fatto della società, per omessa presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'anno 2010 e per presentazione di dichiarazione infedele per gli anni 2009, 2008, 2007 e 2006 (violazione agli articoli 4 e 5 del decreto legislativo 74/2000).

2. La "Eco servizi per l'ambiente srl", gerente dell'impianto in parola, costituita in data 20/01/2014 ed iscritta alla C.C.I.A.A. in data 27 gennaio 2014, con sede in Pomezia (RM), via Pontina Vecchia - km 33 + 381 (C.F. 12700011005), esercente l'attività di spazzatura, raccolta, trattamento, recupero e trasformazione di rifiuti, ha un capitale sociale di euro 40.000, le cui quote sono detenute interamente da tale Buongiovanni Antonio.

[...] Le quote societarie dell'impresa in argomento sono giunte al predetto Buongiovanni attraverso due atti di compravendita, in virtù dei quali quest'ultimo:

- in data 5 marzo 2015, ha acquistato quote sociali da tale Romano Vincenzo, per un valore di euro 20.000, e da tale Campion Pamela, per un valore di euro 8.000;
- in data 14 maggio 2005, ha acquistato quote sociali da tale Palmieri Mario Maurizio, per un valore di euro 12.000.

L'Amministrazione della società è affidata a:

- Buongiovanni Antonio, s.m.g., amministratore unico;
- Guglielmino Salvatore (vedi sopra), procuratore speciale.

Per completezza si segnala che la società in argomento:

a) in data 17 febbraio 2014, con atto del notaio De Angelis di Roma (repertorio 3857/1649 registrato al n. 4145, serie 1T del 18 febbraio 2014) ha preso in locazione dalla "ECO X S.r.l." (vedi sopra) il ramo d'azienda, compreso l'impianto di rifiuti speciali pericolosi e non sito in Pomezia, via Pontina Vecchia - km 33 + 381;

b) in ragione dell'affitto di ramo d'azienda ed ai fini della gestione di detto impianto, ha richiesto ed ottenuto la voltura dell'autorizzazione all'esercizio giusta determinazione G14725 datata 17 ottobre 2014 rilasciata dalla regione Lazio, a firma del Direttore del Dipartimento del Territorio pro tempore, arch. Manuela Manetti". Nel Doc. n. 2124/1, è riportata la compiuta identificazione di tutti i soggetti sopra citati.

³³ Doc. n. 2386/1-2; aggiunge il procuratore della Repubblica: "pur non essendo emersi [...] elementi a supporto di una matrice dolosa, le indagini hanno tuttavia messo in luce una coincidenza temporale che merita di essere qui riportata: l'incendio è avvenuto quando era in fase

Lo stesso procuratore, quanto alle cause dell'incendio, ha precisato che esso si è generato alle 8.05 del 5 maggio 2017, in una zona esterna del capannone, non coperta da telecamere e non interessata dal passaggio di fili elettrici, da un cumulo di macerie da cui, secondo le testimonianze degli operai, c'è stato l'innesco: "I rifiuti erano in gran parte costituiti da materie plastiche e da altro materiale di scarto di facile combustione. D'altra parte, il repentino propagarsi delle fiamme testimonia esattamente il fatto che la natura del materiale ha favorito la propagazione dell'incendio".

A questo proposito, sembra rilevante riportare anche l'affermazione secondo cui presso la società Eco X "...vi era un sistema di accatastamento dei rifiuti oserei dire - preferisco parlare in termini prudenti - non conforme all'autorizzazione, ma che in realtà poteva e si può tuttora evincere e valutare dall'osservazione delle foto scattate da Google, quindi dal satellite. Le foto ci offrono la misura di come questi enormi cumuli di rifiuti fossero accantonati non solo all'interno dei capannoni, ma anche all'esterno degli stessi. Questo accumulo scriteriato di materiale di facile combustione ha facilitato la propagazione delle fiamme. Vorrei fornire un dato sull'aspetto ponderale dei rifiuti, ossia sulla quantità. La società era autorizzata a uno stoccaggio istantaneo di 3.200 tonnellate. Dall'osservazione fatta dai competenti organi e dall'analisi del MUD fatto dai carabinieri, nonché dai registri di carico e scarico i carabinieri del NOE hanno potuto ricostruire che al 31 marzo 2017, a fronte delle 3.200 tonnellate che avrebbero dovuto costituire il limite massimo di stoccaggio istantaneo, ve n'erano 8.413. Naturalmente, questo ha determinato un aumento - vorrei dire corposo, esponenziale - del rischio di propagazione, che poi è diventato evento."

In sostanza, quindi, l'innesco ed il propagarsi violento dell'incendio è attribuibile anche alla violazione delle prescrizioni autorizzative circa la quantità di rifiuti da stoccare, che è risultata essere quasi il triplo del dovuto.

In particolare, come evidenziato dal comandante provinciale dei Vigili del fuoco, nella sua audizione durante la missione del 30 maggio 2017, c'era un notevole "sovraccarico", di gran lunga superiore anche al carico ammesso dalle prescrizioni provvisorie per la prevenzione incendi, aggiungendo che "in una struttura del genere, poi, è fondamentale il rispetto anche dell'ordine dal punto di vista della distribuzione del materiale, delle vie di percorrenza e delle vie di fuga, ma anche dal punto di vista della possibilità stessa di attacco all'eventuale principio di incendio. La sensazione, al di là di essere comunque arrivati obiettivamente con un incendio sviluppato completamente e in forma generalizzata, era che, comunque, questo ordine comunque iniziale di presupposto non ci fosse. Questo ha reso anche più difficile, al di là dell'essere sottovento o sopravvento o di porsi nella posizione

avanzata una procedura esecutiva immobiliare che, su istanza dei creditori, aveva portato alla fissazione della vendita all'asta dell'area e dei relativi immobili. La completa distruzione dell'impianto ha naturalmente comportato la perdita di qualunque interesse da parte dei creditori, mentre le società Eco Servizi per l'Ambiente ed Eco X, pur avendo riportati danni ingenti, sono rimaste titolari della licenza, del terreno e dei mezzi di trasporto dei rifiuti, non interessati dall'evento dannoso.

adeguata per attaccare l'incendio, l'intervento, nel senso che ha reso assolutamente perimetrale la possibilità di una prolungata prima azione. Questo è accaduto dal punto di vista dell'organizzazione del sito e del lavoro, pur essendo arrivati in una situazione di parziale turbativa dell'area".

Sull'argomento si pronunciava anche Salvatore Guglielmino, procuratore speciale di Ecoservizi per l'ambiente srl, audito in presenza del suo difensore durante la missione del 30 maggio 2017, il quale esprimeva l'opinione la causa dell'incendio fosse da attribuire ad un corto circuito, in quanto "nel momento in cui hanno messo in funzione il gruppo elettrogeno (due da 1000 chilowatt cadauno), qualcosa è andato a fuoco. Alle otto meno un quarto di mattina è partito questo fuoco. Un po' per il ritardo dei pompieri, un po' per gli operai, che, anziché aiutare, creavano confusione, è andato a fuoco questo magazzino".

L'autorizzazione data alla Eco X e le relative vicende societarie

Nel corso delle indagini, la Commissione ha ritenuto di approfondire le vicende relative all'autorizzazione rilasciata alla Eco X con le relative modifiche societarie, già evidenziate nella citata nota della Guardia di finanza.

In proposito, Marco Lupo, direttore generale di ARPA Lazio, nell'audizione del 24 maggio 2017 ha precisato che si trattava di "un impianto che raccoglieva soprattutto imballaggi, soprattutto da centri commerciali. È un impianto che non è che facesse operazioni industriali particolarmente importanti. Si faceva una selezione manuale: si separava la plastica dal legno, dalla carta [...] Di trattamenti meccanici certamente c'era solo quello della plastica, nel senso che questa veniva pressata per ridurre la volumetria. In alcuni casi veniva tritata in mulini, sempre a fini di riduzione volumetrica, dopodiché questo materiale veniva recuperato, o mandato in altri impianti di recupero, oppure mandato in altri impianti di smaltimento. Fondamentalmente, nel sito si svolgeva un'attività di selezione manuale, quindi non era un impianto complesso...", e pertanto si trattava di impianto con autorizzazione ordinaria ex articolo 208 TUA per la capacità complessiva annua di 85.000 tonnellate per rifiuti sia pericolosi, sia non pericolosi, aggiungendo che "successivamente, con una determina del 2014, è stata modificata la proprietà, cioè la ragione sociale, che è passata da Eco X a Ecoservizi srl. Successivamente, il 23 febbraio 2015, è stata fatta una modifica non sostanziale dell'autorizzazione: a parità di capacità complessiva, cioè 85.000 tonnellate annue, è stata ridotta la capacità di pericolosi di mille e, in modo correlato, è stata aumentata quella di non pericolosi, sempre di mille, in modo che la capacità rimanesse di 85.000 tonnellate. Io ho dato una occhiata a tutti i codici e mi pare che questa modifica abbia eliminato, di fatto, tutti i codici pericolosi: batterie a piombo, batterie a nichel, batterie contenenti mercurio, elettroliti di batterie, accumulatori, sono stati eliminati come codici. È chiaro che rimangono i codici a specchio. Voi conoscete tutta la questione dei codici a specchio. Ci sono rifiuti pericolosi per natura, poi ci sono i rifiuti che non sono pericolosi per natura ma che, a seconda delle sostanze che contengono, possono assumere la veste di pericolosi o di non pericolosi: di codici a specchio ce n'erano parecchi".

Queste affermazioni venivano confermate in audizione anche dal procuratore della Repubblica di Velletri, il quale ha precisato che “la società titolare dell'autorizzazione, rilasciata il 15 marzo 2010, è la Eco X, che è la proprietaria del terreno e dei muri. La società Eco X era amministrata ed è amministrata da Soddu Fabio. L'originaria autorizzazione prevedeva un limite di stoccaggio di 3.200 tonnellate e un limite massimo di rifiuti di 85.000 tonnellate annue. Nel 2014 subentra l'Eco Servizi per l'ambiente, la società che è tuttora titolare dell'autorizzazione e che gestisce l'impianto. L'Eco Servizi per l'ambiente, in virtù di un contratto di cessione di ramo d'azienda, acquisisce l'autorizzazione e la regione Lazio, con delibera del 2014, voltura l'autorizzazione da Eco X a Eco Servizi per l'ambiente [...] Nel 2015 l'Eco Servizi per l'ambiente fa istanza, allegando una perizia di variante non sostanziale, alla regione per modificare i limiti soprattutto qualitativi. Fermo restando il limite delle 85.000 tonnellate annue, la società chiede e ottiene di non trattare più i rifiuti pericolosi per i quali era originariamente autorizzata e di scomputare quelle 1.000 tonnellate annue di rifiuti pericolosi come rifiuti non pericolosi. Sicché si azzerava l'autorizzazione per i rifiuti pericolosi e si incrementa, sia pur di poco, quella per i rifiuti non pericolosi. Succede nel 2011 un ultimo fatto che può costituire elemento di valutazione. Si avvia una procedura esecutiva attivata da una società finanziaria che aveva erogato un mutuo e da un'altra società [...] per la vendita di autoveicoli. In pendenza della procedura esecutiva, pur essendo stati pignorati i beni, il giudice dell'esecuzione autorizza la società Eco Servizi per l'ambiente a proseguire l'attività, addossandole nei confronti della procedura un debito di 240.000 euro annui che la società avrebbe dovuto versare alla procedura per estinguere, o quantomeno limitare, l'entità dei crediti. In base alle notizie che abbiamo non è mai stato versato neppure un euro alla procedura esecutiva, che pare fosse - così ci è stato riferito - all'oscuro della cessione di ramo d'azienda. Era convinta, quindi, di dover trattare ancora con Eco X ed è venuta a sapere poi che la società che era subentrata era l'Eco Servizi per l'ambiente”.

In proposito, durante l'audizione dei rappresentanti della procura di Velletri, la Commissione chiedeva chiarimenti circa le vicende dell'autorizzazione e le fideiussioni ad essa relative, con particolare riferimento ad alcuni personaggi già implicati in vicende relative ad illeciti nel settore dei rifiuti e ad alcune incongruenze chiaramente rilevabili nei vari passaggi societari.

I riferimenti erano alle fideiussioni della City Insurance; a una perizia firmata dall'ingegner Fabiani, che è amministratore anche della Pellini srl; all'acquirente Maurizio Fraioli (che avrebbe acquistato l'azienda per soli seimila euro, risultando di professione *mâitre* o barman); al dichiarato procuratore generale, Salvatore Guglielmino di Catania, mentre un altro Marcello Guglielmino, sempre di Catania, era l'originario proprietario di Eco X nel 2002; al precedente titolare di Eco Servizi per l'ambiente, certo Vincenzo Romano, che aveva 14 società campane, tutte poi finite in liquidazione; all'intervento della Guardia di finanza che ad Avezzano il 13 gennaio 2015 aveva bloccato dei camion con 27 tonnellate di rifiuti, il cui